



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea

Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 ROMA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E prot DVA-2010-0002393 del 03/02/2010

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare  
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale  
Divisione VIII – Certificazione ambientale e VAS di piani e programmi,

c.a. Dr. Giuseppe Italiano

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

(fax 06/57225986 - 5997)

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

c.a. Coordinatore della Sottocommissione VAS

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

(fax 06/57223082)

Prot. DG/PBAAC/34.19.04/13458/2009

del 10 DICEMBRE 2009

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto Appennino Settentrionale".

Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. – Valutazione ambientale strategica VAS.

Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Proponente: Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Arno;

Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

e, p.c. Al Gabinetto del Sen. Ministro per i beni e le attività culturali  
Via del Collegio Romano, 27  
00186 ROMA

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la Direttiva comunitaria 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la Legge 27 febbraio 2009, n. 13 che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente.

Handwritten initials "H.B."



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

**VISTA** la Direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

**VISTO** il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, e successive modificazioni e integrazioni.

**VISTO** il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio"* e successive modificazioni e integrazioni, di seguito denominato Codice.

**VISTO** il Decreto legislativo del 12 aprile 2006, n. 163 s.m.i.

**VISTO** il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

**VISTO** l'art. 64 del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*.

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, *"Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali"* a modifica del previgente Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*.

**VISTO** il Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 20 luglio 2009 concernente *"Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generali dell'Amministrazione Centrale e Periferica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*, registrato dalla Corte dei Conti il 31/07/2009 nel Registro n. 5, foglio 277, ed in particolare l'attribuzione alla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee delle istruttorie relative ai procedimenti di valutazione ambientale strategica di competenza statale ai fini dell'espressione del parere del Ministro.

**VISTO** il DPCM del 10 agosto 2009 concernente l'attribuzione dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee all'Architetto Roberto Cecchi, come registrato alla Corte dei Conti il 24/09/2009 nel Registro n. 6, foglio 31.

**CONSIDERATO** che il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n. 13, ha incaricato le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero i Distretti idrografici ove già istituiti, di coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani di gestione in vista della loro adozione entro il 22 dicembre 2009.

**CONSIDERATO** che il Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, per il tramite dell'Autorità di Bacino del fiume Arno, ha avviato le procedure di pubblicità e partecipazione, ai fini della VAS, relativamente al Piano di Gestione del Distretto Idrografico, presentando al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica (VAS) per il suddetto piano;

**CONSIDERATO** che l'avviso al pubblico di richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica presentata dal Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 10/09/2009 G.U. n. 210;

AS RB



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

**CONSIDERATO** che il Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, per il tramite dell'Autorità di Bacino del fiume Arno, ha comunicato l'avvio della procedura di VAS a questa Direzione Generale con nota prot. n. 4188 dell'08.09.2009 ;

**CONSIDERATO** che la procedura di informazione e di consultazione pubblica delle attività di elaborazione del Piano di gestione del bacino idrografico dell'Appennino Settentrionale, oltre alla procedura di VAS, si avvale di quanto stabilito dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE che dispone anche che, sin nelle fasi preliminari dell'elaborazione del piano, venga assicurata la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, attraverso la pubblicazione e la consultazione per le eventuali osservazioni del pubblico di una serie di elementi conoscitivi;

**VISTE**, le osservazioni pervenute alle suddette Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 14, comma 3, del D.Lgs. 152/2006;

**PREMESSO** che nella valutazione del Piano in questione e nella lettura del relativo Rapporto Ambientale, si è dovuto necessariamente tener conto che, con l'emanazione della Legge 13/2009 il legislatore ha inteso dare una forte accelerazione al processo che dovrà portare, entro il 22 dicembre 2009, alla definizione e approvazione dei piani di gestione previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e che, pertanto, risultano necessariamente contratti i termini per una analisi più approfondita delle varie tematiche coinvolte dal processo di piano e nella relativa VAS;

**PREMESSO** che la valutazione richiesta viene effettuata su uno strumento di programmazione, quale è il Piano di Gestione del Distretto Idrografico, che per natura definisce linee di indirizzo e strategie di intervento e non singoli progetti già elaborati. Pertanto, ai fini delle valutazioni, osservazioni e suggerimenti, non si è potuto valutare l'incidenza del piano su specifiche aree territoriali e su contesti paesaggistici già individuati, bensì si è tenuto conto della completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di competenza di questo Ministero e si è valutata la coerenza del metodo di analisi delineato nel Rapporto Ambientale e nelle Relazioni Generali del Piano, rispetto alla necessaria considerazione delle componenti paesaggio e beni culturali, attraverso l'utilizzo di idonei indicatori di sostenibilità e la considerazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti nelle varie Regioni o Province interessate;

**PREMESSO** che questo Ministero in merito ai Rapporti Preliminari di tutti i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Nazionali, nella precedente fase di Scoping, con nota ministeriale prot. n. DG PAAC/34.19.04./10546 del 05/08/2009, ha già espresso le proprie considerazioni ed osservazioni che risultano solo in parte recepite nella redazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati relativi al Piano di Gestione in argomento e che, di seguito, si richiamano:

*< (... ...) Tali osservazioni scaturiscono dalla considerazione della stretta connessione esistente tra ambiente e paesaggio e, nello specifico, tra la qualità delle acque e il mantenimento dei valori paesaggistici sia per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali che per quelli che caratterizzano gli habitat e la morfologia delle linee di costa nei tratti focali.*

*Nel contempo opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni possono produrre, potenzialmente, fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di un ambito paesaggistico, con il rischio di modificare non solo le caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche, ma anche lo stato di umidità dei terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o presenze archeologiche, provocando l'alterazione dello stato di umidità che ha garantito la loro conservazione.*

Ab  
BB



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

*Inoltre opere quali manufatti utili per la depurazione o l'irregimentazione o il controllo delle acque potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva (ciò che la L.189/93 definiva 'decoro') di manufatti tutelati.*

*Per quanto sopra esposto il rapporto con gli uffici territoriali del MiBAC (Direzioni regionali e Soprintendenze di settore) e il recepimento dei contenuti degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti, risultano essere di fondamentale importanza ai fini della compatibilità tra quanto programmato dal Piano di gestione e la tutela dei beni del patrimonio culturale, prevedendo opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi con gli uffici di questo Ministero.*

*Pertanto il Piano di gestione dovrà essere corredato da elaborati specifici riferiti alla compatibilità delle azioni previste, con i beni tutelati e con il paesaggio, coniugando le finalità proprie del piano con le finalità di carattere paesaggistico, adottando metodi e tecniche proprie della progettazione paesaggistica come indicato nelle linee di indirizzo di seguito esposte:*

- ogni intervento dovrà tenere conto dello stato dei luoghi anche in termini di area vasta, in particolare allorché si tratti di opere il cui indotto potrebbe produrre modifiche dell'assetto paesaggistico a quello direttamente interessato dall'intervento e in ambiti ad esso prossimi;*
- eventuali opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque dovranno garantire la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo.*
- la realizzazione di impianti dovrà prevedere opportune localizzazioni, che tengano conto delle valenze paesaggistiche dei siti e tali da minimizzare l'impatto delle nuove realizzazioni con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, tenuto conto che, nelle fasi progettuali attuative del piano, dovrà essere prestata una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti fuori terra, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalle nuove presenze nel territorio*
- eventuali opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, dovranno essere ricomprese in un disegno del territorio che tenga conto degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio curando l'integrazione delle trasformazioni con interventi di ricucitura che tengano conto dei sistemi rurali, della rete ecologica e dei siti di pregio naturalistico;*
- le opere di riqualificazione naturalistica previste attraverso la rinaturalizzazione di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo a causa di inadeguate antropizzazioni o impropri interventi di difesa spondale, anche con il ricorso di tecniche di bioingegneria, in ambiti degradati dovranno quanto più possibile essere inclusi in progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.*

*Si raccomanda, infine, che l'attività di coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità locali già messa in atto nella fase preliminare, venga garantita e intensificata anche nelle fasi successive di programmazione e di definizione delle azioni attuative per sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti del paesaggio e della sua risorsa più importante che è costituita dal sistema idrico delle acque superficiali e sotterranee, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali per scelte di sviluppo sostenibile e durevole originate da azioni positive di gestione del territorio, come d'altra parte viene enunciato anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio.*

*Ad. RB*



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

*Le indicazioni sopra espresse dovranno essere recepite nella definizione degli indicatori, nelle forme più idonee e compatibili con gli altri indicatori previsti dal piano per competenze diverse da quelle di questo Ministero, dovranno tenere conto, nelle fasi attuative del piano stesso, della realtà attuale dei luoghi, degli elementi di negatività/criticità degli stessi, degli elementi trainanti verso possibili scenari positivi e del coinvolgimento diretto di tutti i possibili soggetti interessati, tra cui le Direzioni Regionali del MiBAC e le Soprintendenze di settore, sia nella fase di programmazione degli interventi, sia nella loro progettazione che nella successiva realizzazione e gestione degli stessi (azioni di monitoraggio) >.*

**TENUTO CONTO** che gli elaborati relativi al Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, contengono comunque, in linea di massima, la descrizione delle metodologie e strategie operative in merito agli indirizzi di studio e alle proposte operative individuate per il raggiungimento delle finalità prefissate dal D.lgs. 152/2006;

**CONSIDERATO** che:

- la Direttiva 2000/60/CE, più nota come "Direttiva Quadro Acque", nasce dall'esigenza di stabilire i principi base per una politica sostenibile delle acque a livello comunitario, allo scopo di integrare all'interno di un unico quadro i diversi aspetti gestionali ed ecologici connessi alla protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee).
- il piano di gestione è stato redatto ai sensi dell'Allegato VII della Direttiva 2000/60/CE, e si avvale del quadro informativo trasmesso dalle Regioni e contenuto nei Piani di Tutela;
- il piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale interessa le Regioni: Liguria, Toscana, Marche ed Emilia Romagna nelle quali sono state individuate undici sub-unità su cui sono stati organizzati e elaborati i dati, individuate in:
  - Bacini liguri
  - Magra
  - Toscana Nord
  - Arno
  - Toscana Costa: bacini Arno e Cornia (escluso)
  - Toscana Costa: bacini tra Cornia e Ombrone Grossetano (escluso)
  - Bacini tra Ombrone Grossetano e Fiora (incluso)
  - Reno
  - Fiumi Romagnoli
  - Parecchia - Conca
  - Bacini Marchigiani
- il piano di gestione costituisce uno strumento dinamico che si evolve e si aggiorna nel tempo in relazione alla graduale attuazione delle misure da esso stesso previste ed al conseguente mutato assetto delle risorse idriche superficiali e sotterranee.
- per quanto riguarda il patrimonio culturale diffuso e fortemente presente in un territorio così vasto come quello interessato dal Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, non è possibile rinvenire nel Progetto di Piano alcun preciso riferimento metodologico di conoscenza e di considerazione progettuale se non, almeno in parte, per quelle aree di importante valenza paesaggistica, ma comunque prese in considerazione in quanto di particolare rilevanza naturalistica - ambientale e per questo specificatamente protette a vario titolo e livello, nazionale e/o internazionale, sotto il profilo ambientale ed eco-sistemico;

AL  
RB



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

- l'analisi e lo studio del territorio, con una puntuale ricognizione del patrimonio culturale, attraverso l'individuazione dei beni culturali e paesaggistici, direttamente o indirettamente correlati con il sistema delle acque, potrà produrre una serie di utili informazioni per l'identificazione di parametri di riferimento al fine di delineare specifiche strategie operative in cui le azioni e gli interventi del piano potranno essere considerati in un'ottica integrata al fine di ottimizzare la qualità progettuale dei singoli interventi previsti per l'attuazione del piano stesso;
- quanto espresso nell'art.131, comma 6, del D.Lgs.42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di seguito denominato 'Codice') obbliga i soggetti che "(... ..) *nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale ad informare la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità*";
- il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nel territorio, nello spirito della Convenzione di Aarhus, comporta maggiori certezze nella possibilità di mettere in atto le azioni da intraprendere nonché nelle forme di gestione successive per il mantenimento di obiettivi prefissati;
- si ritiene necessario pervenire a forme sinergiche di governo dei suoli, tanto più allorché si tratti di programmare azioni i cui obiettivi, nelle politiche da intraprendere, sono tra loro correlati, come nel caso della tutela delle acque, per la stretta connessione esistente tra l'evoluzione storico-economica dei luoghi e la risorsa acqua, determinante tutt'oggi per il mantenimento delle caratteristiche naturali, morfologiche ed estetiche di quei luoghi che proprio per tali caratteristiche il Codice, all'art.2, considera beni da sottoporre a tutela;
- per la programmazione del Piano risulta essenziale tener conto delle risultanze di una attenta valutazione dell'entità e qualità dei beni paesaggistici, in primo luogo di quelli elencati nell'art.142, comma 1, lettere *a-b-c-e-i* del citato Codice per la diretta interconnessione con il sistema acque, ma anche di tutto il paesaggio culturale, con le sue presenze naturalistiche, segnato da manufatti con valore testimoniale delle forme di economia storicamente legate alla presenza di corsi d'acqua e al loro utilizzo o alle risorse proprie delle zone costiere;

### **TENUTO CONTO che:**

- la tutela dei Beni Culturali e paesaggistici dovrà essere garantita costantemente nell'attuazione del Piano, indirizzando le scelte progettuali dei singoli interventi, che potrebbero inoltre connotarsi quale positiva occasione per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, congiunta agli obiettivi strettamente connessi al sistema acqua, con un valore aggiunto al Piano stesso, nell'ottica di *uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente*, finalità peraltro richiamate dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata e recepita dallo Stato Italiano con legge n.14/2006;
- il coinvolgimento dei soggetti '*Portatori di interesse*', che il piano stesso si propone, deve considerare il ruolo dei soggetti preposti alla tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, sia a livello centrale che periferico, per la necessaria conoscenza degli strumenti normativi per la tutela dei beni culturali e del paesaggio; e le prescrizioni dettate dalla pianificazione paesaggistica vigente, in maniera da poter meglio definire misure integrative

AS  
A. R.



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

e specifiche norme, rafforzative di quelle già in essere per l'uso delle aree che sono interessate anche dal Piano per le finalità prefissate dal DLgs 152/06;

- per la qualità del piano, sarebbe opportuno programmare anche azioni, misure e/o progetti che, pur finalizzati alla tutela delle acque, prevedano anche la valorizzazione del patrimonio culturale in ambiti cui l'incuria o inadeguate forme di antropizzazione hanno prodotto delle alterazioni dei valori paesaggistici, prevedendo iniziative di riqualificazione delle aree compromesse o degradate capaci di coniugare il recupero paesaggistico con l'eliminazione di fattori negativi per la tutela delle acque;
- nella fase attuativa del piano, nel considerare il ruolo significativo e testimoniale dei beni culturali e del paesaggio, si dovrà tener presente che, per l'ampia estensione territoriale del Distretto Idrografico, essi presentano peculiarità diversificate e comunque fortemente connotate e tipizzate, con un forte valore identitario, come è dimostrato dalle molteplici espressioni culturali ad essi riferiti, facenti parte del patrimonio culturale immateriale nazionale, anch'esso oggetto di tutela da parte del Mibac;
- la fase di monitoraggio prevista dal Piano dovrà individuare specifici indicatori per il controllo costante nell'attuazione delle azioni e misure programmate, rispetto a possibili interferenze con i beni tutelati ai sensi del D.Lgs.42/2004, in particolare nelle successive fasi di definizione e localizzazione degli interventi previsti, non evincibili dalla documentazione al momento prodotta in maniera tale da poter pervenire alla formulazione di un parere consapevole e definitivo al riguardo, benché si possa tuttavia recepire una positiva impostazione riguardante le linee di indirizzo per il raggiungimento di obiettivi volti anche alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

**TENUTO CONTO** tuttavia che, nella redazione del Piano, si debba pervenire ad ulteriori approfondimenti per quanto riguarda gli aspetti connessi alla tutela e valorizzazione delle testimonianze storico-culturali presenti nell'ambito territoriale costituito dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana con nota prot. n. 17386 del 22.10.2009 ha osservato che il Distretto idrografico (che comprende in Toscana, i bacini del Magra, dell'Arno, dell'Ombrone, del Cecina, dell'Albenga e parti dei bacini del Reno, del Santerno e del Fiora) copre gran parte del territorio regionale, riassumendo in sé tutta la ricca problematica archeologica toscana. Esso costituisce un comprensorio storico-topografico di enorme rilievo, in cui il paesaggio archeologico è in ampie zone senz'altro riconoscibile, specie nei comprensori collinari e montani (che costituiscono, data la ricca orografia toscana, la parte di gran lunga prevalente nel Distretto stesso). Il paesaggio archeologico risulta, invece, in gran parte obliterato nel fondovalle, che sono da tempo aree privilegiate per gli insediamenti umani, gli impianti industriali e, ultimamente, quelli consortili.

Fra i tipici elementi d'identificazione strutturale dei beni archeologici che sono caratteristici del Distretto in oggetto si ricordano le ricche emergenze paleontologiche, i siti preistorici e protostorici, i siti storici e quelli d'altura, le aree sepolcrali e quelle santuariali; importanti sono anche i resti di reti e impianti stradali e quelli degli antichi siti di controllo del territorio. Fra le tendenze in atto che compromettono o addirittura spezzano l'armonioso rapporto beni archeologici/paesaggio nel Distretto si ricordano qui l'impatto dell'espansione delle aree edificabili e industriali, quello della rete infrastrutturale e dei sistemi di rilevamento/ricezione, l'impatto degli elettrodotti maggiori e dei parchi eolici, l'impatto dovuto all'ampliamento delle cave e quello derivante dalla diffusa

AS  
AS



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

espansione delle aree coltivate a vigneto, che comportano profondi e vastissimi scassi. Si rende necessaria un'espansione controllata delle aree, delle reti e dei sistemi menzionati, che siano previsti presso i siti, le emergenze e i resti dei beni archeologici più sopra identificati; si ricorda, a questo proposito, che fra tali reti e sistemi, risultano diffusi e di grave impatto quelli appena elencati nell'ambito delle tendenze in atto.

**CONSIDERATO** che la Regione Toscana con nota prot. n. AOO-GRT/294803/F.20.730 del 13.11.2009 ha trasmesso la Delibera della Giunta Regionale della Toscana n. 988 del 09.11.2009 con la quale esprime ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i. parere sul procedimento di VAS relativamente al Piano di Gestione indicato in oggetto;

**PREMESSO** che l'impostazione del Progetto, avrebbe dovuto adeguatamente prendere in considerazione gli aspetti fisici, ambientali, monumentali ed archeologici che costituiscono e connotano il paesaggio del territorio oggetto di studio, non solo nella fase di analisi, ma anche per quanto riguarda la pianificazione e la programmazione delle azioni e norme d'uso *finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo*, ai sensi dell'art. 65, comma 1 del citato D.Lgs.152/2006;

**PREMESSO** quanto sopra, in esito all'esame istruttorio degli elaborati trasmessi dall'Autorità di Bacino del fiume Arno, con nota prot. n. 2255/DIR2000/60/CE del 2.11.2009;

**si esprime parere favorevole**

**al progetto di Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, con il rispetto delle prescrizioni di seguito riportate:**

1. il Piano di Gestione dovrà essere integrato nella parte riguardante lo studio del territorio recependo quanto espresso in premessa in merito all'interconnessione esistente tra il sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, prevedendo una ricognizione puntuale dei beni tutelati e degli strumenti di tutela vigenti nell'ambito territoriale delle regioni e delle Province autonome interessate;
2. nell'individuazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dovrà essere considerata l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio, garantendone la tutela, in particolare per quanto riguarda:
  - a) le opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni valutando il rischio potenziale di fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di ambiti paesaggistici, capaci di alterare le caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche di tali ambiti nonché lo stato di umidità di terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o le presenze archeologiche, mutando le condizioni di umidità e microclima che hanno garantito la loro conservazione.
  - b) le opere, quali manufatti utili per la depurazione, l'irrigamentazione o il controllo delle acque, che potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva (ciò che la L. 189/93 definiva 'decoro') di manufatti tutelati
  - c) gli impianti che, per forma e dimensione, potrebbe risultare troppo invasivi nel paesaggio, tenendo in debito conto, già nelle scelte localizzative, le valenze paesaggistiche dei siti e prevedendo nelle fasi progettuali e attuative del piano, sia la





## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

- minimizzazione dell'impatto prodotto con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, sia una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalla loro presenza nel territorio;
- d) le opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque la cui realizzazione potrebbe interferire con la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo e di sterro del terreno;
  - e) le opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, che potrebbero rivelarsi quali elementi estranei al contesto di appartenenza, prevedendo la loro integrazione nel paesaggio attraverso un disegno del territorio attento agli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio stesso nonché interventi di ricucitura con i sistemi rurali, la rete ecologica ed i siti di pregio naturalistico;
  - f) le opere di riqualificazione naturalistica di ambiti degradati da fenomeni di impermealizzazione del suolo per inadeguate o spontanee antropizzazioni, nonché per impropri interventi di difesa spondale, prevedendo, per quanto possibile, progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica in cui le nuove realizzazioni (manufatti e ridisegno del territorio) siano finalizzate alla creazione e riproposizione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati
3. le misure trasversali previste dal piano dovranno tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del Mibac (Direzioni generali, regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.
4. il Piano di Monitoraggio, ai fini della VAS, dovrà prevedere una implementazione degli indicatori di misure previste per la tutela della risorsa acqua, affinché le fasi attuative del Piano siano compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali ampiamente diffuse nel territorio e con il paesaggio, si dovrà pertanto:
- a. effettuare una ricognizione dei beni del patrimonio culturale (paesaggio e beni culturali)
  - b. identificare la categoria di ogni bene, così come individuata dal Codice
  - c. indicare, per i beni paesaggistici, le norme di gestione previste dagli strumenti di pianificazione paesaggistica
  - d. identificare il livello di interferenza dei beni individuati con il sistema delle acque e per alcuni ambiti, il ruolo della presenza delle acque nella trasformazione dei luoghi in relazione all'evoluzione economica e storico-culturale delle popolazioni, già dai tempi più antichi, e di cui il paesaggio ne è a tutt'oggi testimonianza sia per quanto riguarda la componente vegetazionale, sia per i manufatti architettonici ed archeologici presenti nel territorio;
  - e. indicare se allo stato attuale l'interferenza di cui sopra risulta essere positiva anche ai fini di una loro possibile valorizzazione o se sono riscontrabili situazioni di criticità dovute all'alterazione o degrado dei corpi idrici superficiali o sotterranei;

AS  
AS



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea  
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

- f. indicare i possibili effetti positivi/negativi indotti sui beni tutelati dalle azioni e misure programmate dal piano, al fine di poter prevedere modifiche delle metodologie adottate, nel recepimento, anche, dei contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio in merito alla sostenibilità degli interventi nel paesaggio.
5. quanto sopra espresso dovrà essere recepito nella definizione degli indicatori, nelle forme più idonee e compatibili con gli altri indicatori previsti dal Piano per altre competenze diverse da quelle di questo Ministero;
6. il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda questo Ministero si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio.
7. il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda questo Ministero si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio.
8. Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovrà verificarsi con specifico elaborato progettuale il recepimento di tutte le osservazioni e prescrizioni del presente parere
9. Dovranno essere adottate le conseguenti misure atte a soddisfare tutte le rilevate carenze del piano e a dare riscontro alle indicazioni relative alle modalità di attuazione del piano medesimo.
10. Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovranno essere preventivamente coinvolte le Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze di settore di questo Ministero per i beni e le attività culturali.
11. Prima delle suddette fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi deve essere redatto uno specifico piano di monitoraggio, relativo all'intero piano di gestione, basato sullo studio di specifici indicatori di sostenibilità, comprensivi degli indicatori riferiti al paesaggio ed ai beni culturali. Il suddetto piano di monitoraggio, per quanto attiene alle specifiche competenze del MiBAC, dovrà essere condiviso con le Direzioni Regionali e le Soprintendenze di settore.
12. L'integrazione nel piano in esame delle suddette prescrizioni dovrà essere oggetto di specifico capitolo della "dichiarazione di sintesi" prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 152/2006 s.m.i., come anche delle "misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18" del medesimo decreto legislativo.

**IL DIRETTORE GENERALE**  
**Arch. Roberto Cecchi**